

L'URGENZA DI NORME CHIARE E OMOGENEE

IL PERICOLOSO FEDERALISMO DA MASCHERINA

PIETRO GARIBALDI

I contagi da Covid-19 sono in continuo aumento. Dopo una riduzione estiva, nella giornata di ieri gli individui positivi hanno superato le 3600 unità. Siamo tornati ai livelli di metà aprile, quando eravamo chiusi in casa da circa quaranta giorni. Anche se la situazione italiana è migliore di quella di Francia, Spagna e Regno Unito - dove i casi quotidiani spesso superano le diecimila unità - l'arrivo dell'autunno non lascia tranquilli i cittadini.

La situazione è complicata e tutti i governi arrancano. Abbiamo letto su queste colonne quanto sia difficile la situazione in un Paese organizzato come Israele. Forse, l'unica soluzione pragmatica è navigare a vista, come sembra stia facendo il nostro governo. I cittadini sono però preoccupati. Nella passata primavera gli italiani hanno obbedito in modo rigoroso a un provvedimento di chiusura del Paese che non aveva precedenti. Nonostante l'inevitabile crollo dell'economia - i cittadini si sono rinchiusi in casa per aspettare che il virus passasse. Il governo diceva che era una situazione di emergenza. Gli italiani hanno ascoltato con fiducia e obbedito.

CONTINUA A PAGINA 21

IL PERICOLOSO FEDERALISMO DA MASCHERINA

PIETRO GARIBALDI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La realtà autunnale è molto più caotica. Lo stato di emergenza del Paese - approvato lo scorso marzo e inizialmente previsto fino allo scorso luglio - è stato prima prorogato fino al prossimo 15 ottobre. Ora si è capito che l'emergenza andrà avanti almeno fino al 31 gennaio 2021. Inoltre, da ieri e fino al 15 ottobre, in tutto il territorio nazionale la mascherina è diventata obbliga-

toria al chiuso e all'aperto. In realtà, in anticipo rispetto al provvedimento nazionale, ordinanze sull'uso della mascherina all'aperto erano già state emanate nel Lazio, in Campania, Calabria e parte della Liguria. In Emilia il provvedimento riguardava il centro storico di Bologna e in Puglia quello di Foggia. Dopo il nuovo decreto del presidente del Consiglio dei ministri (cosiddetto Dpcm) il neo rieletto governatore del Veneto Zaia ha subito protestato perché stufo del dirigismo centrale. Il governatore è convinto che a livel-

lo locale si conosca meglio il territorio su cui si governa. I costituzionalisti ci spiegano che la sanità è materia regionale, ed è quindi normale e legittimo che ciascuna regione prenda le sue iniziative. I cittadini si sentono



persi.

Oltre alla complessità istituzionale del nostro assetto, anche guardando i provvedimenti nel dettaglio, la situazione è confusa. Innanzitutto si è capito che durante l'attività sportiva l'uso della mascherina non sarà obbligatorio. Quindi le forze dell'ordine dovranno stabilire se un singolo individuo senza mascherina stava correndo o camminando veloce. Nel provvedimento approvato ieri si legge anche che l'uso del dispositivo non sarà obbligatorio quando sarà garantito in modo continuativo la condizione di isolamento. Che cosa vuol dire nel concreto? Come spieghiamo come comportarsi a milioni di cittadini italiani? E cosa succederà dopo il 15 ottobre?

Occorre accettare che la situazione di emergenza sta diventando la nuova normalità. I cittadini hanno bisogno di un gesto di responsabilità a tutti i livelli di governo. Si evitino gli ingorghi decisionali tra i diversi livelli territoriali. Si utilizzi la conferenza Stato-Regione o un altro consesso istituzionale per evitare in futuro il federalismo della mascherina. Stato e Regioni si diano un *modus operandi* semplice che permetta di prendere provvedimenti chiari, semplici e facilmente spiegabili ai cittadini. —

Pietro.garibaldi@unito.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA